

Le 15 malattie della fraternità

Mentre un altro anno fraterno si avvia verso la sua conclusione, eleviamo, con gratitudine rinnovata, la nostra preghiera di ringraziamento a Colui che continua ad accompagnarci nel nostro cammino insieme in questa grande e ricca Fraternità regionale. Quest'anno abbiamo scelto come linea guida per la riflessione in sede di consiglio regionale l'invito all'esame di coscienza che Papa Francesco ha rivolto a vescovi e cardinali: quindici «malattie», quindici sfumature di peccato, che non riguardano soltanto la Curia, ma «sono naturalmente - spiega - un pericolo per ogni cristiano e per ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale».

Vi chiediamo di individuare 3 "malattie" che hanno "infettato" il vostro consiglio e la vostra fraternità locale (a tutti i livelli: nei rapporti con l'assistente spirituale locale, con l'OFS, gli Araldini, nei settori di impegno GPSC, Formazione, Comunicazioni sociali, Liturgia, nei rapporti con il delegato e l'assistente regionale), poi di fare la stessa cosa per il consiglio e la fraternità regionale, proponendo delle possibili "cure". Guidati dallo Spirito e uniti in Francesco e Chiara d'Assisi, possiamo costruire e prenderci cura della nostra meravigliosa realtà regionale, secondo il progetto d'amore che Dio ha su essa e su ciascuno di noi.

1.IL SENTIRSI IMMORTALI: questa malattia, ha commentato il papa, «deriva spesso dalla patologia del potere, dal narcisismo che guarda la propria immagine e non vede il volto di Dio impresso» negli altri, soprattutto «i più deboli». «Antidoto a questa epidemia» - ha suggerito il pontefice - «è la grazia di sentirci peccatori, e il dire 'siamo servi inutili'».

2.L'ECESSIVA OPEROSITÀ: è la «malattia del martalismo, che viene da Marta», di coloro che «si immergono nel lavoro trascurando inevitabilmente la parte migliore, il sedersi ai piedi di Gesù». «Trascurare il necessario riposo» - ha ammonito - «porta allo stress e alla agitazione», un «tempo di riposo da trascorrere con i familiari è necessario», come necessario è «rispettare le ferie come momenti di ricarica spirituale e fisica», ricordando quanto dice il libro del Quelet, c'è un tempo per ogni cosa».

3.L'IMPIETRIMENTO MENTALE: è la malattia "di coloro che strada facendo perdono serenità interiore, audacia, e si nascondono sotto le carte diventando macchine di pratiche e non uomini di Dio". E' pericoloso perdere la sensibilità umana e i sentimenti di Gesù perché il cuore col tempo si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo. "Essere cristiani infatti" - ha ricordato il papa - "significa avere gli stessi sentimenti di distacco, donazione e generosità di Gesù".

4.L'ECESSIVA PIANIFICAZIONE: la quarta è la «malattia della eccessiva pianificazione e funzionalismo, quando l'apostolo» - ha osservato papa Bergoglio - «pianifica tutto minuziosamente e crede che le cose progrediscono diventando così un contabile e un commercialista: preparare tutto e bene è necessario, ma senza voler mai richiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo che è più generosa di ogni pianificazione».

5.IL MAL COORDINAMENTO: la quinta è la «malattia del mal coordinamento: quando i membri perdono coordinamento tra loro» la curia (e qualsiasi organizzazione religiosa) diventa «un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo Spirito di grazia».

6.L'ALZHEIMER SPIRITUALE: la sesta è la «malattia dell'Alzheimer spirituale, la dimenticanza della storia della salvezza, della storia personale con il Signore, del primo amore [...]: lo vediamo» - ha rimarcato Francesco - «in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore, dipendono dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie, che costruiscono intorno a sé dei muri e delle abitudini e diventando sempre di più schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani».

7.LA VANITÀ E LA VANAGLORIA: la settima è «la malattia della vanità e vanagloria» di chi vede solo 'l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza come vero obiettivo della vita'. Qui il papa ha citato l'invito paolino a non considerare gli altri secondo il proprio interesse. «Questa malattia» - ha denunciato il pontefice davanti alla curia - «ci porta a essere uomini e donne falsi e a vivere un falso misticismo e un falso pietismo».

8.SCHIZOFRENIA ESISTENZIALE: l'ottava è la «malattia della schizofrenia esistenziale: avere una doppia vita frutto dell' ipocrisia del mediocre» e «del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare, coloro che abbandonando il servizio pastorale si limitano a pratiche burocratiche, vivono in un loro mondo parallelo dove mettono da parte ciò che insegnano agli altri e iniziano una vita dissoluta».

9.TERRORISMO DELLE CHIACCHIERE: la nona malattia è quella «di chiacchiere, mormorazioni pettegolezzi, ne ho parlato tante volte» - ha ricordato - «ma non è mai abbastanza: è grave, inizia magari per fare due chiacchiere, e si impadronisce della persona facendola diventare seminatrice di zizzania come Satana».

10.DIVINIZZARE I CAPI: la decima è «la malattia di divinizzare i capi, di coloro che corteggiano i superiori sperando di ottenere la benevolenza. Sono vittime di carrierismo e opportunismo, onorano le persone e non Dio, sono persone meschine, infelici, ispirate solo dal proprio fatale egoismo. Questa malattia» - ha osservato papa Bergoglio - «potrebbe anche colpire i superiori quando corteggiano loro collaboratori per averne lealtà e dipendenza».

11.INDIFFERENZA VERSO GLI ALTRI: è la malattia di coloro che pensano solo a se stessi perdendo la sincerità dei rapporti umani: quando si viene a conoscenza di qualcosa, la si tiene per sé invece di condividerla positivamente con gli altri; quando per gelosia o scaltrezza si prova gioia nel vedere l'altro cadere, invece di incoraggiarlo e rialzarlo».

12.FACCIA FUNEREA: è «la malattia delle persone burbere e arcigne che ritengono che, per essere seri, occorra dipingere il volto di malinconia e trattare gli altri, soprattutto quelli ritenuti inferiori, con rigidità e arroganza». La «severità teatrale e pessimismo sterile sono spesso sintomo di insicurezza di sé» ha detto il papa, che ha invitato a «sforzarsi di essere una persona entusiasta e allegra che trasmette gioia: un cuore pieno di Dio è felice e contagia con la gioia attorno a sé; non perdiamo quello spirito gioioso, pieno di humour e persino autoironico che ci rende persone anche nelle situazioni difficili.

13.ACCUMULARE BENI MATERIALI: è la malattia «di chi cerca di riempire un vuoto esistenziale accumulando beni materiali, non per necessità ma solo per sentirsi sicuro». Il papa ha ribadito che «il sudario non ha tasche», cioè che morendo non ci si porta dietro niente «e» - ha sottolineato - «tutti i tesori terreni, anche se sono regali, non riempiranno quel vuoto». L'accumulo appesantisce solamente e rallenta il cammino inesorabilmente».

14.CIRCOLI CHIUSI: la 14esima malattia è quella «dei circoli chiusi, dove l' appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al corpo e a Cristo stesso. Anche questa inizia sempre da buone intenzioni, ma con il passare del tempo schiavizza diventando un cancro» che causa tanto male e scandali, specialmente ai nostri fratelli più piccoli.

15.PROFITTO MONDANO: infine, «l'ultima malattia» - ha detto Bergoglio alla curia romana - è «quella del profitto mondano, degli esibizionismi, quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani, o per ottenere più potere». È la malattia «delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per questo capaci di calunniare, diffamare e screditare gli altri, persino su giornali e riviste, naturalmente per esibirsi e mostrarsi più capaci degli altri».

Buona riflessione!!!!
Il Consiglio Regionale